

LETTERE GENOVESI

PIERO OTTONE



## Il dibattito sì ma poi si decida

**I**N SEGUITO alla mia Lettera di sabato scorso, in cui affrontavo il tema della "gronda", una lettrice, la signora Anna Maria Tommasi, scrive che forse non includo la Valpolcevera nella città di Genova: che non la ritengo cioè, se capisco bene, degna di difesa contro i progetti autostradali di cui si discute. Torno volentieri sul tema. E' dunque buona democrazia che ogni progetto sia sottoposto al giudizio dei cittadini: il che è stato fatto. E' giusto che si prendano in esame le proposte di modifica. Ma per fare una buona democrazia bisogna essere in due: da una parte, le autorità che propongono, dall'altra, i cittadini che con ragionevolezza rispondono. Alla fine bisogna pur decidere: la decisione, spetta alle autorità democraticamente elette. Se così non si fa, tutto rimane com'è. Sbagliano tutti coloro che, in difesa di interessi locali, sia pur legittimi, preannunciano una resistenza a oltranza, "fino all'ultimo minuto, più uno". Hanno scritto giustamente su queste stesse colonne Gigi Gia ed Enrico Pedemonte, nei giorni scorsi, che i partiti "in difesa del proprio cortile" esistono dappertutto, non solo da noi. Negli altri paesi, tuttavia, alla fine si decide: dopo settimane o mesi, non dopo anni o decenni. Da noi si rimanda, di convegno in convegno e di ricorso in ricorso: col risultato che è anche rimandato ogni progresso.

